

leggi di ogni parte di questa Camera, affermando che, in fatto di sacrifici e di abnegazione, mal si potrebbe ormai pretendere di più da questa categoria di impiegati che servono lo Stato nella carriera delle armi.

Io propongo dunque alla Camera la soppressione assoluta delle parole aggiunte dalla Commissione a questo articolo della legge, o quanto meno, laddove la Camera non approvasse questa mia prima proposta, che sia per esso ben determinato non doversi ammettere quelle tali posizioni anormali che in via di semplice esperimento, e per un periodo di tempo non mai maggiore di sei mesi.

DI GAETA. Io avevo chiesto la parola, non sapendo che l'onorevole Tenani dovesse parlare prima di me. Sono lieto che egli mi abbia prevenuto, in quanto che vedo che egli ha manifestate le stesse mie idee, e mi associo perfettamente alla sua opinione di sopprimere questo articolo.

PRESIDENTE. Non l'articolo; l'onorevole Tenani propone la soppressione del primo inciso: « In tempo di pace non possono essere fatte promozioni da tenente generale a generale d'esercito » e della parola *però* del secondo inciso.

DI GAETA. Se poi la Camera non approvasse queste soppressioni, proporrei la soppressione solamente del secondo inciso, e nel caso neppure si volesse approvare questa soppressione, io credo che questo secondo inciso vorrebbe essere modificato, in quanto che, se gli si vuol dare una interpretazione letterale, che cosa ne avverrebbe?

L'inciso è il presente: « Però le vacanze nel grado di generale d'esercito saranno compensate con altrettanti tenenti generali in più dei 42 stabiliti dall'articolo precedente, e quelle dei tenenti generali con altrettanti maggiori generali. »

Con questa redazione, ripeto, che ne avverrebbe? Che da qui a 50 anni, a mo' d'esempio, potrebbe succedere che solo cinque tenenti generali occupino posti di generali d'esercito, ed i 42 tenenti generali potrebbero essere suppliti da altrettanti maggiori generali, vale a dire, che, oltre ai cinque fortunati individui i quali possono arrivare al grado di tenenti generali, i rimanenti non potrebbero aspirare che al grado di maggiore generale; il che sarebbe un avvenire poco lusinghiero e di poco allettamento per gli ufficiali dell'esercito, massime nelle condizioni presenti in cui trovansi il morale degli ufficiali.

Io credo che quando si volesse ritenere quest'inciso, esso dovrebbe essere modificato in questo modo:

« In tempo di pace non possono essere fatte promozioni da tenente generale a generale d'esercito. »

« Però le vacanze nel grado di generale d'esercito saranno compensate con altrettanti tenenti generali in più dei 42 stabiliti dall'articolo precedente » ed io aggiungerei: « e quelli di tenenti generali che occupano

posti di generale d'esercito con altrettanti maggiori generali. »

Altrimenti, interpretato questo articolo letteralmente, pare che il ministro sia in potere di far sostituire cinque generali d'esercito da cinque tenenti generali e quarantadue tenenti generali da quarantadue maggiori generali; cosicchè non vi sarebbero nell'esercito che cinque tenenti generali, e tutti gli altri sarebbero maggiori generali. Credo che questo non sia un avvenire lusinghiero per la carriera militare.

Quindi io, riassumendomi, propongo: 1° per le considerazioni così bellamente esposte dall'onorevole Tenani, di sopprimere interamente il primo ed il secondo comma; 2° di sopprimere il secondo almeno; 3° poi, se si vuol ritenere anche questo secondo comma, di modificarlo almeno nel modo che ho detto.

PRESIDENTE. Trasmetta la sua proposta.

CORTE, relatore. Risponderò prima all'onorevole Tenani, dichiarando che io non difenderò il ministro, il quale sa difendersi benissimo da sé; osserverò soltanto che, se il ministro temesse la responsabilità, come parve in certo modo accennare l'onorevole deputato Tenani, egli non avrebbe proposto questo inciso. L'averlo proposto è, a parer mio, la più evidente dimostrazione che il ministro non teme la responsabilità.

Ora io non intendo elevarmi nelle alte regioni, ma di rimanere sempre nei termini di questo progetto di legge, lasciando pure in disparte ogni cosa che abbia aspetto personale; poichè si persuada l'onorevole deputato Tenani che ogni questione personale è stata assolutamente estranea a tutte le nostre deliberazioni.

TENANI. Ed io l'ho detto e ripetuto.

CORTE, relatore. L'onorevole deputato Tenani ci ha fatto un lungo commento del libro di Giovanni Botero per mettere il relatore in contraddizione con se stesso, quasi che io avessi voluto prendere in quel libro una citazione che mi giovava, lasciando in disparte il concetto del libro.

Ebbene, l'onorevole Tenani mi deve permettere di dirgli che io ho presa la citazione del Botero, che mi pareva giusta appunto nel caso speciale di cui ci occupiamo ora, e che credo molto più importante di quelle altre, cui egli ha fatto allusione: la inamovibilità dei magistrati e dei professori può essere lungamente discussa, giacchè contro le cattive lezioni di un professore, io mi posso appellare ad un altro professore, contro una cattiva sentenza di un tribunale posso ricorrere ad un altro tribunale; ma l'onorevole Tenani sa meglio di me che è molto difficile appellarsi contro una battaglia perduta.

Entriamo adesso nell'argomento. Cosa dice il progetto di legge ministeriale? Cosa dice la relazione in appoggio di questo concetto?